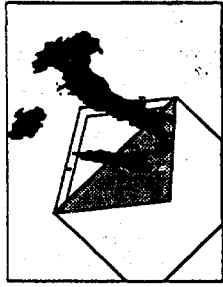


Bustarelle italiane



Diecimila persone in piazza per una manifestazione contro il partito trasversale della tangente e del malaffare. Hanno aderito Bobbio e Lama. E il sindacato fa autocritica



La manifestazione promossa dai sindacati contro le tangenti ieri a Milano

Trasparenza: una commissione del Pds al lavoro

È all'opera, nel Pds, una commissione straordinaria per la verifica della situazione finanziaria del partito e delle sue fonti di finanziamento. L'organismo, presieduto da Achille Occhetto, dovrà anche elaborare proposte in materia di trasparenza e moralità della vita pubblica. Come si muoverà questa commissione, a che cosa punta, quali proposte avanzerà? Sono le questioni che abbiamo discusso con Giuseppe Chiarante.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Chiarante, pool puntualizzare gli scopi della commissione straordinaria istituita dall'ultima Direzione del Pds?

Riguardano, da un lato, il nostro partito e dall'altro i problemi generali della limpidezza e moralità della vita politica e, dunque, le questioni della trasparenza delle fonti di finanziamento del partito. Anche se i fatti e le notizie provenienti da Milano dimostrano che il Pds è coinvolto marginalmente, rispetto ad altri partiti nella rete della corruzione, noi siamo decisamente contrari a condurre il ragionamento delle quattro mele marce nel cesto di frutta buona. Vogliamo, invece, affrontare con fermezza i fenomeni che contrastano con la nostra visione e con la nostra concezione della questione morale. Insomma, vogliamo andare alla radice di questi fenomeni.

Quali sono i poteri della commissione?

Direi straordinari. Io ho fiducia nella moralità complessiva delle nostre organizzazioni e delle nostre strutture, ma vogliamo conoscere meglio e più in profondità, attraverso l'esame di situazioni campione, lo stato reale del partito proprio per favorire il processo di trasparenza. A cominciare dalle fonti di finanziamento. Sia chiaro: non partiamo da zero perché alcuni passi sono stati già compiuti.

Per esempio?

Abbiamo già adottato il regolamento finanziario e il regolamento per il personale politico e tecnico, abbiamo istituito la commissione centrale di tesoreria, e avviata una verifica sulla condotta di tutti i candidati nella campagna elettorale: quali sono state le loro fonti di finanziamento e quanto hanno speso. In coerenza con il codice elaborato prima delle elezioni, verificheremo questa massa di informazioni con le commissioni provinciali di garanzia. Dobbiamo riuscire a

stipulare un bilancio consolidato di tutte le molteplici e svariate attività del partito. In cantiere abbiamo anche alcune iniziative relative ai problemi dei costi della politica. Per quanto ci riguarda dovremo rendere più attiva la gestione del notevole patrimonio immobiliare e intervenire sulla forma partito. Sforzi notevoli li abbiamo già compiuti: il personale di Botteghe Oscure è stato ridotto a 300 unità (l'apparato centrale della Dc è composto da 800 persone). Ma non basta: dovremo sostituire in modo più incisivo l'apparato professionale e permanente con centri di iniziativa e strutture associative dove prevalgano gli apporti volontari.

Ora che la questione morale si è imposta con drammatica virulenza, quali proposte avanzerà il Pds?

Citerai, per la loro rilevanza, tre campi di intervento: i costi della politica, la limpidezza della pubblica amministrazione, il controllo delle fonti di finanziamento dei partiti. Noi avanziamo anche proposte legislative e la prossima settimana convocheremo una conferenza stampa per spiegare le nostre idee. Il punto fondamentale è quello di rendere effettiva la separazione tra i compiti di indirizzo e di scelta politica e la gestione amministrativa e tecnica; il secondo capitolo riguarda la spesa pubblica e cioè le opere e gli appalti pubblici.

E i costi della politica?

Le direzioni sulle quali intervenire sono molteplici. Uno degli elementi di degenerazione è l'assenza di una regolamentazione e limitazione delle spese elettorali. Per le fonti di finanziamento dei partiti bisogna far emergere i contributi di privati e di società e di conseguenza rendere più drastici i controlli e più severa la punizione per i finanziamenti occulti. Ciò è possibile, per esempio, introducendo la defiscalizzazione di questi contributi.

I lavoratori contro Tangentopoli

Diecimila persone, chiamate dai sindacati, sono scese di nuovo in piazza ieri mattina a Milano per manifestare contro il partito trasversale della tangente e del malaffare. In una città in preda alla crisi dell'occupazione, alle paure della recessione e ora allo scandalo quotidiano della concussione, i lavoratori, i cittadini che pagano le tasse chiedono una svolta e molta pulizia.

PAOLA RIZZI

MILANO. L'immagine è eloquente: un topo di fogna intento a costruire un grattacielo di cemento. La didascalia spiega: «Milano, una città che sale con una moralità che scende».

Poco più avanti, alla testa del corteo, un sindacalista porta un cartello piccolo piccolo: «Due, tre, cento Di Pietro». Quasi un'invocazione. E ancora una volta in pochi giorni Milano vede scendere in piazza migliaia di milanesi arrabbiati (le stime dicono

diecimila) per mostrare la propria ribellione contro gli arraffoni, i ladri, i corrotti e i corruttori che hanno capovolto in poche settimane l'immagine autocelebrante che la città si era costruita nel corso degli anni Ottanta.

Ieri mattina a mobilitare i cittadini in una giornata di caldo tropicale sono state le tre confederazioni sindacali che con il loro striscione «contro la corruzione per il rinnovamento della vita pubblica» hanno aperto il lungo corteo di lavoratori della Fiom, i chimici, gli edili, gli studenti, il Pds e Rifondazione comunista, la sinistra giovanile e l'Anpi, i comitati an-

tifascisti e i delegati dell'Alfa, i gonfalonieri di alcuni comuni della provincia. Non c'era però quello del comune di Milano.

In testa al corteo anche il presidente delle Acli Giovanni Bianchi e Nicola Corrado, figlio di Sebastiano, il dirigente della Usl di Castellammare di Stabia ucciso dalla camorra. Molte le adesioni: Tina Anselmi, Carla Voltolina, Pertini, Giorgio Bocca, Norberto Bobbio, Luciano Lama.

Un corteo che ha percorso le vie del centro in silenzio, senza slogan gridati o discorsi, salvo un appello letto da una delegata della Rinascen-

te nel quale agli imprenditori milanesi corrotti vengono opposti i commercianti di Capo d'Orlando che non si sono piegati all'estorsione.

Nell'appello si chiedono riforme per ridare credibilità al sistema democratico: «Riconosciamo il ruolo fondamentale del partito, ma ribadiamo la necessità che gli stessi sappiano riformarsi». Una manifestazione colorata poi dalla presenza estemporanea degli alpini, piombati a decine di migliaia a Milano per il tradizionale raduno annuale delle penne nere.

Il clima è forse un po' più mesto rispetto alla fiaccolata notturna di martedì scorso davanti a Palazzo Marino, in-

detta dagli esponenti della società civile. Un po' per via del caldo insopportabile, un po', soprattutto nelle file pidessine, per lo scontro delle ultime notizie e dell'arresto del segretario cittadino della Quercia Roberto Cappellini e la paura di scoprire fino in fondo che il partito delle mani pulite ha qualche chiazza sporca di troppo.

«Qui è come nel '69 - dice accaldato e concitato il segretario della Camera del lavoro ed esponente pidessino Carlo Ghezzi - quando scoppiavano le bombe. Qui è in discussione la qualità della democrazia e sono necessarie svolte radicali. E la sfida deve essere raccolta da-

gli unici che in questo momento hanno le carte in regola: non i partiti, non i padroni, ma i lavoratori, quelli che pagano le tasse e il sindacato che li rappresenta».

Nel momento in cui il sistema dei partiti va allo sfascio e, dolorosamente, unico punto di riferimento resta il sindacato dicono gli esponenti sindacali in corteo. Anche se con qualche macchia: «Forse non abbiamo svolto fino in fondo la nostra funzione di controllori - dice Riccardo Terzi, segretario regionale della Cgil - non possiamo del tutto tirarci fuori ma abbiamo ancora una credibilità che i partiti in questo momento non hanno più».

E le tasse le pagano così

Ma almeno le tasse le pagano? Il settimanale «l'Espresso» in edicola domani pubblicherà le denunce dei redditi per il 1990 di alcuni degli inquisiti nello scandalo milanese di Tangentopoli.

Epifanio Li Calzi. L'ex assessore ed esponente del Pds dichiara 769 milioni. Ed è uno dei maggiori contribuenti di Milano.

Mario Lodigiani. L'imprenditore che guida l'omonima impresa dichiara 152 milioni.

Massimo Ferlini. L'esponente del Pds ha dichiarato 29 milioni e 298 mila lire.

Sergio Eolo Soave. Il pidessino manager delle cooperative dichiara 36 milioni l'anno.

Antonio Dei Pennino. Definito «benestante» da Giorgio La Malfa ha dichiarato solo 65 milioni e 844 mila lire.

Alfredo Mosini. Craxiano milanese, dichiara 65 milioni e 997 mila lire.

Matteo Carrera. Craxiano, dichiara 66 mi-

lioni e 383 mila lire.

Michele Colucci. Craxiano, dichiara 63 milioni e 137 mila lire.

Mario Chiesa. L'uomo-chiave dello scandalo milanese, dichiara 73 milioni e 909 mila lire.

Sergio Radaelli. Socialista, ha denunciato 164 milioni.

Maurizio Prada. Democristiano, dichiara 149 milioni e 167 mila lire.

Gianstefano Frigerio. Democristiano, ha sfiorato i 100 milioni.

Carlo Tognoli. Socialista, dichiara 107 milioni.

Paolo Pillitteri. L'ex sindaco socialista dichiara 135 milioni.

Augusto Rezzonico. Democristiano, dichiara 317 milioni.

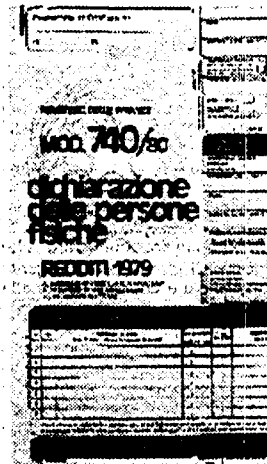
Angelo Simontacchi. Presidente della Torino, dichiara 437 milioni.



Epifanio Li Calzi



Gianstefano Frigerio



Mario Chiesa

50.000 PROPRIETARI DI AUTO TROPPO USATE HANNO GIÀ RISOLTO IL LORO PROBLEMA GRAZIE A FIAT.

PER SODDISFARE TUTTE LE RICHIESTE CONTINUIAMO SU QUESTA STRADA.

2 MILIONI FINO AL 30 GIUGNO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE

2 MILIONI FINO AL 30 GIUGNO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE

2 MILIONI FINO AL 30 GIUGNO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE

50.000 vecchie auto hanno preso la via della demolizione e del recupero materie prime. È come se avesse lasciato le strade italiane un'auto-colonna lunga da Milano a Bologna. 50.000 auto senza futuro (ovvero: altrettanti problemi per i loro proprietari) che hanno trovato soluzione attraverso una valutazione record ed il passaggio a 50.000 nuove Fiat. Più rispettose dell'ambiente, più economiche, più sicure e, naturalmente,

anche più attuali e più belle. Si tratta di un risultato senza precedenti che sarà presto superato. Scendono in campo infatti, insieme a Uno, anche Tipo e Tempra.

Fino al 30 giugno Concessionarie e Succursali Fiat agevolano i proprietari delle vecchie auto offrendo loro, per il veicolo da demolizione, 2 milioni per passare ad una nuova Uno, o a una nuova Tipo, o a una nuova

Tempra. Vantaggi davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro automobilistico più sicuro e ricco di soddisfazioni. E se l'usato vale più di 2 milioni? Nessun problema: in questo caso Concessionarie e Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo. Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.



E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT
Speciale offerta riservata a proprietari di auto usate immatricolate in data antecedente il 31/3/92 valida fino al 30/6/92 per l'acquisto di tutte le Uno, Tipo, Tempra disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.